

Piazza Municipio, chiusa la voragine la pista: scavata dalla banda del buco

di PAOLO POPOLI

La voragine in via Vittorio Emanuele III è stata colmata in ventiquattro ore e metà carreggiata è stata riaperta poco dopo le 15 di ieri. Il traffico è tornato così a respirare in un nodo cruciale del centro città tra piazza Municipio e piazza Trieste e Trento. Resta però un giallo l'origine del cedimento che ha svelato a sorpresa una cavità artificiale nel sottosuolo di tre metri per tre con un alto potenziale di rischio crollo. Tra le ipotesi c'è quella di una banda del buco entrata in azione per colpire una delle banche vicine. La voragine si è aperta nel pome-

riggio di martedì: un buco largo circa 40 centimetri, ma molto profondo. Gli addetti di Napoli Servizi si sono calati all'interno ieri mattina e hanno scoperto così la cavità artificiale. La camera di tre metri per tre, di cui non è stata individuata l'origine, è collegata a un cunicolo di servizio che va in direzione degli edifici dove hanno sede le filiali di due banche. All'interno dello scavo sono stati trovati tubi, cavi e canaline in apparente stato di abbandono. Di fronte a questo scenario, non si è tralasciata l'ipotesi che una banda del buco fosse intenzionata a sfruttare il passaggio per introdursi in uno degli istituti ed effettuare un colpo. All'interno delle filiali non sarebbero comunque scattati allarmi. Sul posto, ieri mattina, anche una pattu-

Riaperta metà carreggiata torna a respirare il traffico
Trovata nel sottosuolo una camera di tre metri che conduce verso le banche

➔ Nella foto a sinistra la buca colmata con il cemento; a destra, la strada parzialmente riaperta ieri alla circolazione

glia della polizia. Le indagini vedono coinvolta la polizia municipale con il coordinamento del comandante generale Ciro Esposito.

Per ora non ci sono altre spiegazioni sulle cause del cedimento avvenuto vicino al cantiere di superficie della metropolitana. Le condutture idriche e il collettore fognario sono risultati integri dopo l'ispezione di Abc Napoli. La voragine è stata colmata da Napoli Servizi con un calcestruzzo leggero a presa rapida versato da una betoniera. Sul posto, a seguire le operazioni, erano presenti il dirigente Ciro Turiello insieme con tecnici e altri dirigenti del Comune. Più agenti della polizia municipale sono stati impegnati per gestire la viabilità e i molti disagi causati dalla chiusura della strada e dai lavo-

ri in corso. Il traffico è stato deviato da martedì su piazza Municipio per raggiungere via Acton, e su via Santa Brigida e nell'area pedonale di via Verdi (aperta alle auto) in direzione via San Carlo. Da ieri pomeriggio sono stati ripristinati i normali sensi di circolazione. Anche il marciapiede ha riaperto insieme con l'attraversamento sulle strisce verso il Maschio Angioino. Resta ancora interdetto il transito ai bus turistici e all'autobus R2 di Anm, almeno fino alla riapertura di tutta la carreggiata che è prevista oggi, una volta asciugato il calcestruzzo e una volta ottenuto il nullaosta dalla protezione civile. Gli unici dubbi ancora da sciogliere restano quelli legati sull'origine di un cedimento che avrebbe potuto avere conseguenze più gravi.



Il vescovo Carlo Villano: "Si apra il processo per beatificare don Diana"

di RAFFAELE SARDO

Dice: «Sono d'accordo col vescovo Francesco Savino che ha detto a Repubblica che il processo per la beatificazione di don Pepe Diana va iniziato». Don Carlo Villano, che dal 20 giugno 2023 è il vescovo delle Diocesi di Pozzuoli e di Ischia, don Diana lo conosce bene. È stato uno dei ragazzi di don Peppino nel gruppo scout di Aversa. Ed è anche grazie a lui, alla sua figura di assistente spirituale, se don Carlo ha poi scelto di diventare prete. «Aveva undici anni più di me - rammenta il vescovo di Pozzuoli e Ischia - e me lo ricordo come uno che affascinava per il suo modo di fare, perché ti mostrava la bellezza della vita. Una vita che era improntata sul Vangelo. Io l'ho sempre visto come una persona di fede. Metteva gioia e passione in questa fede che rappresentava la sua genuinità. Era uno che usciva fuori dagli schemi. Lui arrivava dove tanti non riuscivano ad arrivare, nel linguaggio, nella proposta. Era una persona con una bella intelligenza e una cultura che uscivano fuori dal comune. Ma non la ostentava».

Don Carlo Villano, prima di diventare vescovo, ha fatto parte di una delle commissioni promosse dal vescovo della Diocesi di Aversa, Angelo Spinillo, per affrontare il nodo del processo di beatificazione. Commissioni che sinora non sono riuscite a chiudere il

“
Sono d'accordo con quanto ha detto a "Repubblica" il vicepresidente della Cei, il vescovo Francesco Savino

“
Emergerà una figura con la sua bellezza, con i suoi pregi, come i difetti, le fragilità che abbiamo tutti noi



cerchio su questa vicenda. «Se si apre il processo per la beatificazione di don Pepe - dice don Carlo - è sempre una cosa positiva, un segnale per tutto il nostro territorio, un segnale bello per tutti ma che rende anche onore alla figura di don Peppino. Perché credo che non ci sia nulla da temere. Dal processo emergerà una figura con la sua bellezza, con i suoi pregi, come i difetti, le fragilità che abbiamo ciascuno di noi. Le persone che danno la vita non sono i ca-

valieri senza macchia e senza paura, assolutamente. La sua forza è stata quella di essere testimone fino in fondo della parola del Vangelo. Don Pepe verrà fuori in tutta la sua umanità. Io credo che il sangue versato purifichi ogni nostro errore, ogni nostra fragilità. Ricordo una frase del vescovo Nogarò dopo la morte di don Diana: «Una morte così, rende qualsiasi figura adamantina», è vero». La richiesta di aprire il processo di beatificazione fu presentata nel

2015 dal Comitato don Pepe Diana, dall'Agesci e da Libera. Ma da allora non ci sono stati molti passi avanti. Don Diana nel 2023 è stato anche omaggiato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che il 21 marzo del 2025 ha fatto visita alla sua tomba. «Don Peppino era un uomo coraggioso - disse tra l'altro Mattarella - un pastore esemplare, un figlio di questa terra, un eroe dei nostri tempi, che ha pagato il prezzo più alto, quello della vita, per aver denunciato il cancro della camorra e per aver invitato le coscienze alla ribellione».

«Don Diana è stato ucciso in odio alla fede - insiste don Villano - e già questo lo rende martire del Vangelo. Chi lo ha ucciso credeva in un'altra fede, che era quella della camorra, non quella del Vangelo. Quello che è accaduto era già scritto nel suo profilo spirituale. Lo aveva scritto su suo pugno. Il Signore riesce a scrivere sulla tua vita anche dove tu non pensi che lui possa scrivere. Pepe era una persona di fede profonda. Ricordo quando siamo stati insieme a Lourdes, al di là del suo iperattivismo, quando si metteva in preghiera ti accorgevi che era una persona che pregava veramente. Nell'intimità c'era l'incontro con Dio. Perciò dico apriamolo questo processo di beatificazione. Se è volontà di Dio la cosa andrà avanti, altrimenti ci fermiamo ma continueremo a impegnarci per il bene comune, per il riscatto di una terra. Quello che ci ha insegnato a fare don Pepe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA